Attori in sciopero contro la RAI-TV

[illegible]

Rappresaglia della Scala contro Zecchillo

MILANO 24

Il teatro alla Scala ha rotto ogni rapporto con il baritono Giuseppe Zecchillo «per suo fatto e colpa». Con un telegramma inviato al cantante il teatro dichiara di ritenere risolto il contratto firmato il 13 settembre 1969 per le recite dell'opera *Turandot* che andrà in scena la prossima settimana. Ciò viene precisato nel telegramma in relazione ad offensive dichiarazioni rilasciate dallo Zecchillo nei confronti del direttore artistico del teatro maestro Chailly.

La reazione del cantante è stata immediata: si è recato in teatro e ne ha occupato un ufficio per oltre cinque ore e ha abbandonato il locale solo dopo l'intervento di un funzionario di polizia.

Zecchillo in un comunicato alla stampa ha denunciato il carattere autoritario e repressivo dei provvedimenti adottati dall'ente nei suoi confronti: in effetti non si può assolutamente accettare il principio che una azione politica sindacale e giudiziaria per quanto decisa come quella portata avanti dal cantante possa essere oggetto di misure attuate dal «datore di lavoro» per rappresaglia.

Ma Zecchillo nega anche di aver rilasciato le presunte dichiarazioni offensive cui fa cenno il telegramma della Scala. «Mi propongo di denunciare alla magistratura — ha detto — il direttore artistico Luciano Chailly per calunnia e diffamazione in quanto ha dato al consiglio di amministrazione scaligero una versione dei fatti assolutamente pretestuosa e falsa. Durante una telefonata tra noi intercorsa mi sono limitato a fare notare al maestro Chailly che la sua gestione è stata criticata negativamente dalla stampa italiana e che la maggior parte delle opere rappresentate è stata zittita e fischiata dal pubblico presente in sala. Se il contratto non verrà rispettato — ha concluso il cantante — mi riservo inoltre di denunciare l'ente lirico milanese per il risarcimento dei danni morali e materiali».

Saltato l'accordo tra la PEA e la MGM

Le organizzazioni di distribuzione della società italiana PEA e della statunitense Metro Goldwyn Mayer non si fonderanno. Lo ha precisato il titolare della PEA Alberto Grimaldi in merito alle notizie diffuse nei giorni scorsi negli ambienti del cinema e riportate da stampa secondo le quali la compagnia hollywoodiana stava per assicurarsi il noleggio dei film realizzati dalla casa romana.

Alberto Grimaldi ha negato che effettivamente vi sia in corso tra le due società trattative in tal senso ma che poi non si sia raggiunto un accordo è stato stipulato. Pertanto ha concluso il titolare della PEA è cessato il proseguimento delle trattative di noleggio da parte dell'organizzazione della sua società senza alcuna modificazione.

Perchè i lavoratori si battono

Assurdo il «no» dei padroni del cinema

Come l'ANICA e lo Stato vogliono far cadere sulle spalle di tutti le responsabilità della loro errata politica

Al tavolo delle trattative gli industriali del cinema hanno detto no alle richieste dei lavoratori motivando in primo luogo con la crisi che investe il settore, questa benedetta crisi che tutti parlano e discutono negli ambienti cinematografici e che ogni volta chiedete aumenti e diritti nella busta paga dei padroni che prima di sganciare un soldo ce ne mettono di tempo. I lavoratori hanno risposto prima con alcuni scioperi settoriali e poi con lo sciopero di 18 ore conclusosi ieri.

Il cinema italiano ha un suo particolare ritmo nel senso che un film per farlo arrivare nelle sale deve non addirittura anni. Molte volte quello che si vede nasce programmato in anticipo e in modo tale che la copia destinata al pubblico è tirata di stampare alla vigilia della prima proiezione. Può capitare che un film giaccia nei magazzini per mesi. Si tratta in certi casi di opere che danno fastidio ma per lo più sono filmetti che vengono sfornati d'estate.

Ma la pellicola che i produttori e soprattutto i distributori tengono ha già le sue uscite programmate in anticipo. Ecco dove lo sciopero colpisce e colpisce duro. Ecco l'esempio di Dramma della gelosia. Tutti i particolari in cronaca con Monica Vitti e Mastroianni che doveva essere presentato sugli schermi romani e di altre città giovedì 16 aprile. Ma lo sciopero dei lavoratori della Technicolor lo stabilimento dove la pellicola viene stampata ha ritardato l'uscita. Il gioco delle programmazioni nei locali deve aver fatto il resto e il film non è ancora «apparso sui nostri schermi». I giorni di ritardo nel mese sono quelli pre-festivi e festivi ebbene Dramma della gelosia ne ha persi almeno cinque. Ecco come i lavoratori colpiscono chi nega loro il riconoscimento dei loro diritti e si trincera dietro lo spauracchio della crisi che investe il settore.

Ma c'è davvero questa crisi e di quale entità è? Negli ambienti degli industriali del cinema si danno definizioni diverse: crisi di riflesso, crisi di idee, crisi del costo del denaro.

Un ridimensionamento della produzione era stato in certo qual modo auspicato dagli stessi industriali. Nel 1969 sono stati prodotti oltre duecento film: i primi dati del '70 danno per entrati in lavorazione nel primo quadrimestre 45 film. Lo scorso anno nello stesso periodo ne erano in lavorazione 59. Si registra una diminuzione di 14 pellicole pari ad una contrazione del 24 per cento. Di questi 45 film 9 — si aggiunge — sono coproduzioni i cui capitali cioè sono maggioritari da parte dei paesi compartecipanti (Francia, Spagna eccetera).

La riduzione benchè sensibile non può essere considerata disastrosa soprattutto tenendo presente che la maggior parte del lavoro cinematografico è impostato e realizzato fra la tarda primavera l'estate e l'autunno. Infatti proprio questo mese di aprile ha visto la messa in cantiere di numerosi film anche di notevole rilievo.

Ma la crisi evidentemente c'è ed è la conseguenza diretta dell'orientamento bassamente affaristico e speculativo della politica dell'ANICA gestita dai diversi governi di centro o di centro-destra o di centro-sinistra che fossero.

Si tratta di cambiare questa politica e innanzitutto di rivedere radicalmente i criteri che guidano l'intervento dello Stato nel settore. I lavoratori si battono anche per questo ed è grottesco e destinato al fallimento il tentativo di far ricadere sulle loro spalle i guasti provocati dal parassitismo dei padroni e dalla incapacità o cattiva volontà dello Stato.

m. ac.

Pierre Dux amministratore della Comédie francaise

PARIGI 24

L'attore Pierre Dux è stato nominato amministratore generale della Comédie Française in sostituzione di Maurice Escande che aveva rassegnato le dimissioni da tale incarico.

Controcanale

[illegible]

g. c.

le prime

Musica

I Pierrot Players alla Filarmonica

Arnold Schoenberg ha trovato impostazioni davvero varie anche nei suoi giovani epigoni. Sono giovani musicisti inglesi che [illegible] nel complesso *The Pierrot Players* di Londra [illegible] per il mondo la famosa composizione di Schoenberg *Pierrot lunaire* (dal quale prendono il nome) composto secondo la gente dal 1912 ai giorni nostri. Un esecuzione dei *Pierrot lunaire* a Roma nel rimedato dopoguerra [illegible] cosa.

Questi *Pierrot Players* oggi — sono tutti oltre che bravi — non recitano che applaudiscono. Hanno avuto anche l'accortezza di eseguire il *Pierrot lunaire* in forma di mini spettacolo per altro garbato e smussato in tutte le sue punte più acuminate. Il soprano Mary Thomas confessa alla rappresentazione «un disatto naturalistico veste il costume di Pierrot ha il cappello sghimbescio la faccia bianca di gesso (che essa generazioni) il neo eccetera. Con mossette da mimo riduce l'elemento tragico della composizione a quello malinconico di un *clown* afflitto.

Gli strumentisti eccellenti (Judith Pearce, Alan Hacker, Duncan Dale, Jennifer Ward Clarke, Stephen Pruslin) sono poco sostituiti da Peter Maxwell Davies — direttore del complesso — in un mezzo suono che aggiunto alla fiochissima luce gialognola come di candele che illumina appena leggii (tutto il teatro è il buio e così il pubblico non può nemmeno seguire il testo) dà alla «cosa» il fastidioso tono di un rito. *Pierrot lunaire* poi tra dura capace di graffiare e tagliare la vecchia [illegible] crosta del mondo diventa una poesia decisamente molle.

Nella seconda parte una composizione dello stesso direttore del complesso [illegible] musica inglese punta su di lui Pete Maxwell Davies ha bizzarramente [illegible] un numero alla Danny Kaye ma tirato per le lunghe per quanto brivo fosse interpreti Roy Hart) anche esso naturalisticamente ed eterogeneo [illegible] pazzia di Giorgio III.

Applausi [illegible] chiamate al autore dell'opera e [illegible] solista.

e. v.

Cinema

Il divorzio

No, il divorzio non entra per niente o quasi nel film in questa società [illegible] di cui è protagonista il solo personaggio [illegible] medio-ego [illegible] e separato di [illegible] dopo quindici anni di matrimonio. Marito [illegible] che ha sposato [illegible] quattordici anni [illegible] non la capisce [illegible] e [illegible] a convolgere [illegible] e [illegible] si sono [illegible] Il seguito [illegible] abbandonare come [illegible] Leonora [illegible] [illegible] «mistaggio» [illegible] Basta [illegible] bionde [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] a [illegible]

Ecco il problema del divorzio è sfiorato solo [illegible]

Ha diretto il film a colori schermo largo Romolo Guerrieri scimmiottando senza estro e senza gusto situazioni già largamente (e [illegible]) sfruttate nel nostro cinema dalla *Voglia matta* al *Giovedì* (il rapporto difficile con figlio che [illegible] genitore separato vede una volta a settimana) [illegible] cente *Cuori solitari* Vittorio Gassman recita nel modo più casuale distratto e [illegible] Anna Moffo e Elena [illegible] contorno [illegible] solo la opulenta venustà di Anita Ekberg che sopravvive in che lei con [illegible]

ag. sa.

Appuntamento per una vendetta

C'è da sottolineare subito che il documentario abbinato al film sceneggiato e diretto da Burt Kennedy *Appuntamento per una vendetta* è di gran lunga migliore del lungometraggio. Si tratta di *Morte di una locomotiva* di Marcello Baldi un delicato *reportage* sulle ultime ore di una vecchia locomotiva destinata a scomparire nel fuoco delle fonderie. Rilevanti la semplicità la stringatezza e la fotografia a colori.

Tratto da un romanzo di W. Henry *Wild Rides With Wyatt* il film di Kennedy non brilla molto al contrario per stiracchiatezza e brevità. La storia appunto della vendetta di un uomo di legge a cui hanno fatto fuori il figlio un ragazzo che lui adorava (per esempio gli faceva scoprire le celle carceraie). Il compito sarà di mettere un po' d'ordine in un paese turbolento con l'aiuto di un amico sempliciotto e ingenuo accetta l'incarico di sceriffo soltanto per cercare e uccidere l'assassino del figlio. La storia dell'uomo di legge tutto d'un pezzo (Robert Mitchum) è complicata dalla presenza di una bella donna (Angie Dickinson) che riuscirà a distrarlo la chiama da dove è caduta spingendo [illegible] Mitchum e dentore.

Il film a colori non è privo di incongruenze (per esempio tutta la storia iniziale che non ha alcun rapporto con il resto) e termina con le conseguenze che Mitchum lascia [illegible] amico divenuto sceriffo [illegible] Billy fatta buona [illegible] da Mitchum [illegible] Angie [illegible] diligenza.

vice

Rassegna di film di Kawalerowicz

[illegible]

LATERZA

D. MACK SMITH STORIA DELLA SICILIA MEDIEVALE E MODERNA trad. di L. Biocca Marghieri la seconda edizione dopo venti giorni pp. 792, ril. con astuccio, L. 7500

T. DE MAURO STORIA LINGUISTICA DELL'ITALIA UNITA un indispensabile punto di riferimento per tutti coloro che vogliono conoscere le vicende della nostra lingua e della nostra formazione culturale pp. 600 ril., con sovracoperta, L. 7000

S. M. HERSH LA GUERRA CHIMICO BIOLOGICA traduzione di O. Itzcovich un allarmante documentazione sull'arsenale segreto delle grandi potenze pp. XVI 312, L. 1400

O. MANNONI FREUD trad. di A. Salsano pp. 208, L. 1000

F. CATTÉ TEORIE E PROBLEMI DI POLITICA SOCIALE pp. 182, L. 1800

F. ADORNO INTRODUZIONE A SOCRATE pp. 208, L. 900

R. CAMPA IL PENSIERO POLITICO LATINO AMERICANO pp. 608 L. 7000

L. MAGNANI BEETHOVEN NEI QUADERNI DI CONVERSAZIONE pp. 300, L. 1300

C. PINZANI J. JAURÈS L'INTERNAZIONALE E LA GUERRA pp. 320, L. 3500

ARISTOFANE LE COMMEDIE a cura di B. Marzullo Premio Viareggio per la critica 1969 pp. 760 ril., L. 8000

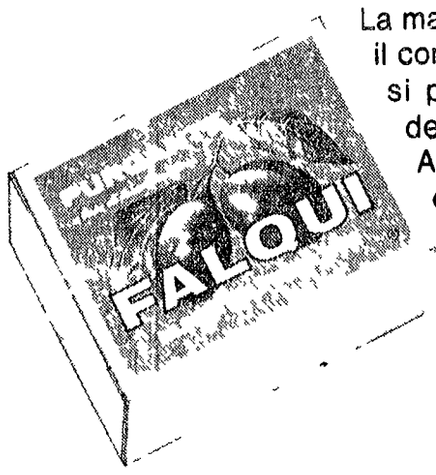
PLATONE EUTIFRONE a cura di M. Valgimigli pp. 88 L. 600

EDITORI RIUNITI

America latina. La Chiesa si contesta
A cura di Roberto Magni e Livio Zanotti
il punto pp. 256 L. 900
Le testimonianze dell'esame di coscienza in atto nella Chiesa latino americana

F 065 MINSAN 2795 - 1969

la mattina del giorno dopo é più bella



La mattina del giorno dopo è più bella: il confetto FALQUI regola l'organismo si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.

FALQUI

fa bene a grandi e piccini